

## Epidemiologia ed economia: serve restringere il rispettivo campo d'analisi o allargare l'orizzonte comune?

### Epidemiology and economy: should we limit their respective field of analysis or expand the common ground?

Di che cosa si interessa l'epidemiologo? E' una domanda che tocca corde che vibrano continuamente per una rivista come *Epidemiologia & Prevenzione*, e questa volta lo spunto per la discussione arriva da un articolo di Piergentili et al, pubblicato su questo fascicolo a pag. 88, che a prima vista potrebbe sembrare adatto non tanto a E&P quanto a una rivista che si occupa prevalentemente di programmazione e di valutazione economica dei servizi sanitari. Gli autori sostanzialmente si interrogano su quali possano essere i predittori del consumo sanitario e su quale ruolo giochino i medici di medicina generale nella determinazione di tali consumi: questi sono certamente temi tradizionali dell'economia sanitaria, ma noi riteniamo che gli epidemiologi debbano interessarsi a tali questioni più di quanto oggi avvenga, contribuendo con idee, critiche, ma soprattutto con metodi e contenuti.

Il problema delle risorse è sempre più il problema principale del servizio sanitario, e non solo di quello italiano, al punto che la sopravvivenza stessa dell'attuale modello di servizio sanitario nazionale universale, fondato sulla fiscalità e concettualmente pubblico, è proprio legata alla compatibilità economica del sistema con le risorse disponibili. Qualche tempo fa si poteva forse dire «se non bastano i soldi aumentiamo le tasse e copriamo i buchi della sanità»; oggi è evidente che la situazione non è più la stessa e il modo per garantire a tutti l'assistenza sanitaria è quello di evitare inappropriately, inefficienze, sprechi e illegalità. Sono questi argomenti che si affiancano, e spesso si integrano, con altre importanti questioni sanitarie, come per esempio la rimozione dei rischi o l'efficacia degli interventi, che più frequentemente vengono affrontate dagli epidemiologi pur non esaurandone compiti e interessi.

#### L'importante contributo dell'epidemiologo

Gli economisti aziendali sono portati a enfatizzare la problematica del cosiddetto governo dell'offerta, cioè dell'efficienza dei sistemi di produzione e di allocazione delle risorse; esistono però anche altre questioni, secondo noi maggiormente rilevanti, legate al governo della domanda, cioè relative ai bisogni della popolazione e all'individuazione delle soluzioni utili al loro soddisfacimento.

Si "produce salute" sia prevenendo i rischi sia organizzando servizi efficienti, rendendo così disponibili risorse che altrimenti risulterebbero sprecate e permettendo in tal modo la realizzazione di nuovi interventi e il miglioramento degli esistenti; sarebbe infatti un grave errore negare sia l'utilità del-

la clinica sia la priorità del ruolo della prevenzione primaria. L'obiettivo generale è infatti che le persone vivano il più a lungo possibile in buona salute e siano contente del proprio stato fisico e mentale: per raggiungere questo scopo sono necessarie molte attività e competenze e sarebbe un peccato che gli epidemiologi non prendessero parte all'avventura.

Ma quanto può contribuire l'epidemiologo alle questioni associate alle risorse? Moltissimo!

In questo contesto sono due le osservazioni di rilievo che possono indicare un percorso: la prima riguarda una sorta di collaborazione sostanziale tra le competenze epidemiologiche e quelle economiche; la seconda il contributo specifico (metodi e contenuti) che l'epidemiologo può portare.

Generalmente un settore delle discipline economiche è dedicato all'analisi dei bisogni e della domanda degli utenti, siano essi cittadini o clienti. Un'azienda che produce e vende prodotti (come per esempio una azienda automobilistica) o che produce e distribuisce dei servizi (come per esempio una azienda del gas) non può programmare e organizzare la propria attività senza sapere di cosa hanno bisogno i clienti e con quali meccanismi si determina la domanda. Per un'azienda sanitaria il meccanismo non è molto differente anche se naturalmente la salute, e i servizi sanitari a essa destinati, non possono essere trattati alla stregua di merci.

Se fossimo in un altro settore produttivo, parte dell'epidemiologia troverebbe spontanea collocazione nell'ambito dell'economia. Si pensi, per esempio, alla conoscenza della domanda di trasporto, indispensabile per programmare al meglio l'offerta, collocata (con tanto di cattedre universitarie) all'interno dell'economia dei trasporti. Nell'economia sanitaria, invece, l'analisi della domanda è poco praticata perché ritenuta compito dell'epidemiologia, ma gli epidemiologi sono spesso ancora restii a svilupparla in funzione dell'utilizzo da parte degli economisti. Le accuse che si incrociano sono note: si dice che gli epidemiologi tenderebbero spesso a un'improduttiva sofisticazione e non fornirebbero informazioni utili alla programmazione, mentre gli economisti ridurrebbero i problemi all'efficienza gestionale e allocativa.

#### Economisti ed epidemiologi: alla ricerca di un punto d'incontro

Forse è giunto il momento di un maggior avvicinamento delle competenze economiche ed epidemiologiche, avvicinamento che si è cercato di favorire negli ultimi anni organizzando per

esempio convegni congiunti tra l'AIE (Associazione italiana di epidemiologia) e l'AIES (Associazione italiana di economia sanitaria). Sono infatti molti i temi comuni che possono interessare entrambe le discipline, come la caratterizzazione della domanda sanitaria, dell'analisi dei determinanti della spesa sanitaria, degli studi riguardanti l'equità di accesso ai servizi, la variabilità dei consumi attribuibile ai prescrittori, il funzionamento dei provvedimenti di razionalizzazione della domanda come tickets, tetti, standard, e non ultimo il problema dei criteri per ripartire le risorse sanitarie tra le Regioni e, al loro interno, tra le aziende.

E' ancora concepibile che l'epidemiologo si mantenga lontano da queste problematiche? Pensiamo di no e riteniamo che l'avvicinamento e la compenetrazione tra le competenze possa e debba avvenire anche attraverso una diversa strutturazione dell'organizzazione dei settori, della didattica e delle cattedre. Può un Osservatorio epidemiologico di un'azienda o di una Regione collocarsi in una posizione distante rispetto a chi si occupa di problemi economico-sanitari? L'insegnamento dell'epidemiologia può essere totalmente avulso e separato da quello dell'economia sanitaria? Le cattedre di economia sanitaria possono essere completamente escluse dai settori disciplinari medici?

L'epidemiologo inserito in un contesto operativo aziendale o regionale deve assolutamente possedere delle conoscenze, e possibilmente anche delle competenze, economico-sanitarie e parallelamente l'economista sanitario deve conoscere l'epidemiologia, in senso sia metodologico sia contenutistico.

Per quanto riguarda invece il contributo specifico che l'epide-

miologo può portare in questo contesto, è sufficiente accennare ad alcune applicazioni che spesso non posseggono le caratteristiche tipiche dei settori della ricerca epidemiologica classica: innanzitutto le informazioni utilizzate sono differenti, hanno un'origine spesso amministrativa (registrazione di prestazioni erogate), necessitano di collegamenti tra dati ottenuti con metodi di *record linkage* e, ai fini delle decisioni più frequenti, consentono un livello di precisione meno elevato rispetto a quello accettabile per un'analisi finalizzata alla ricerca - sull'utilizzo epidemiologico di archivi sanitari, vedi il supplemento curato da Simonato et al in *Epidemiol Prev* 2008: 32(6 suppl 1).

Per affrontare questo tipo di attività non sono sempre già disponibili definizioni concettuali e apparati strumentali consolidati: cos'è il bisogno o la domanda sanitaria? Con che indicatori li misuriamo? Con quali covariate li aggiustiamo? Con che criteri li valutiamo? Certamente tutto l'armamentario metodologico tradizionale è utile e necessario ma non sempre sufficiente, anche perché le variabili sono spesso più soggette a errore o a distorsioni anche sistematiche e difficili da individuare e correggere. In tal senso, spesso risulta utile ricorrere a metodi e strumenti dell'analisi sociologica più abituata a trattare variabili di questa natura, e l'articolo qui citato ne costituisce una esemplificazione evidente. E' per questa ragione che auspichiamo un maggior numero di articoli come questo sulle pagine di E&P con la speranza di vedere sempre più epidemiologi coinvolti in queste tematiche.

Cesare Cislighi<sup>1,2</sup> e Carlo Zocchetti<sup>2</sup>

<sup>1</sup> Università statale di Milano; <sup>2</sup> Agenas, via Puglie 23, Roma  
Corrispondenza: cesare.cislighi@unimi.it

**EPIDEMIOLOGIA  
& PREVENZIONE**

abbonamenti@inferenze.it  
tel. 02-48702283

**2009**

**ABBONARSI E' UTILE**